



"Il viaggio" / serata evento alla Sala della Lupa della Camera

Viaggio all'inferno

Il viaggio – regia e drammaturgia di Giuseppe Argirò – è andato in scena martedì 5 marzo, per una serata evento, presso la Sala della Lupa della Camera dei deputati. Le voci di Primo Levi e le riflessioni di Pier Paolo Pasolini sulla Shoah sono architrave di una polifonia tragica senza catarsi, con la chiusa finale di un monologo struggente che racconta l'angoscia della sopravvivenza: per tener lesta la memoria di pagine buie della storia affinché non vengano risucchiate dall'oblio. Una compagnia di attori ebrei prova *Le baccanti* di Euripide, scelta voluta che narra l'invasamento di Agave e l'uccisione del figlio Penteo che si rifiuta di credere in Dioniso, rifiutandone il culto e l'ado-

razione fideistica. L'analogia con il nazismo e altre dittature nate con la "complicità" pusillanime delle masse è manifesta. Gli attori divengono protagonisti di un viaggio – senza ritorno – verso Auschwitz, una messinscena che si nutre delle testimonianze del processo di Francoforte che si svolse dal 1963 al 1965. Protagonisti di questo spettacolo/evento prodotto dalla Fondamenta teatro e teatri di Francesco del Monaco e Cristiano Piscitelli sono, oltre l'ideatore/drammaturgo Argirò, Maria Cristina Fioretti, Maurizio Palladino, Silvia Falabella, Filippo Velardi, Maria Cristina Gionta. Ce l'hanno messa tutta per rendere intellegibile la performance, dovendo fare i conti con un'acustica pessima (i

locali della Camera non sono stati concepiti per le rappresentazioni teatrali) che i microfoni contribuiscono a peggiorare. Già, i microfoni: a farne uso per primo (in teatro) fu Carmelo Bene. Ma se lui li utilizzava per "amplificare" i sussurri, i suoi "epigoni" li usano maldestramente creando gracchianti sottofondi. Prima di cimentarsi con certe tecnologie, costoro dovrebbero studiarci la phoné (come fece a suo tempo il Maestro di Otranto) per evitare che la voce arrivi distorta o, peggio ancora, in modo inascoltabile. A parte questa nostra digressione tecnico/scenica, la serata ha rappresentato un momento di riflessione su misfatti storici che non possiamo e non dobbiamo dimenticare.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



Giuseppe Argirò, protagonista e ideatore della pièce

